

tanto però la mia mozione rimane non per il Parlamento, ma per il Paese. (*Si ride*). Chè se il trionfo lo avreste facile qui, non lo avreste fuori di qui. Badate che la politica africana vi ha condotti dove vi ha condotti; la politica estera potrebbe condurvi a conseguenze anche più funeste. (*Conversazioni*).

Presidente. Ad ogni modo Ella ritira la mozione presentata? (*Interruzione*).

Imbriani. Non ritiro nulla, consento che sia discussa *dopo i bilanci*; così la mia mozione rimarrà come monito, avvertimento, ricordo incessante! (*Conversazioni — Commenti*).

Presidente. Va bene, va bene. Così, se non vi sono opposizioni, assentendo l'interpellante, la mozione s'intende rimandata dopo i bilanci.

Così rimane inteso. (*Conversazioni*).

Discutesi la mozione per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Baratieri.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca la discussione della seguente mozione:

« La Camera, udite le dichiarazioni fatte oggi stesso dal Governo, in ordine alle garanzie statutarie riguardo ai *deputati militari*, considerando che quelle dichiarazioni violerebbero la lettera e lo spirito delle garanzie stesse e contraddirebbero il principio seguito in analoga materia per i *senatori militari* (articolo 37 dello Statuto, esempio il processo Persano), richiama il Governo alla stretta osservanza dell'articolo 45 dello Statuto stesso riguardo alla procedura da seguirsi per il deputato generale Baratieri.

« Imbriani-Poerio, Costa Andrea, Soggi, Berenini, Agnini, Bertesi, Ferri, Fazi, Gaetani di Laurenzana A., Pipitone, Pantano, Marcora, Zavattari, Bassetti, De Marinis, R. Luzzatto, Pavia, Pansini, Diligenti. »

Onorevole Imbriani, parla Ella pel primo?

Imbriani. Io lascio il turno agli oratori iscritti, pregandoli di consentirmi di parlare dopo.

Voci. Sì! sì! (*Conversazioni*).

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò primo iscritto.

De Nicolò. Dopo la vivace corsa per quasi tutti i paesi d'Europa, riuscirà forse incresciosa alla Camera portare la sua attenzione sopra una questione che, come ebbe a dire

nella seduta del 14 maggio l'onorevole Guardasigilli, è una questione unicamente giuridica. Però non possiamo dimenticarci che di questa questione, per quanto giuridica, deve occuparsi un'Assemblea politica, e che quindi criteri politici non possono essere assolutamente estranei alla soluzione di essa. Io ricordo che quando parecchi di codesti onorevoli uomini che vedo oggi al banco del Governo sedevano in mezzo a noi facendo opposizione al passato Ministero, spesso ascoltai la loro autorevole parola che ammoniva i ministri del tempo, richiamandoli al rispetto delle prerogative parlamentari e delle garanzie fissate per i membri delle due Camere. Conformemente a queste opinioni degli onorevoli colleghi, che io ebbi l'onore di seguire all'opposizione e che seguo ora che sono al Governo, il presidente del Consiglio onorevole Di Rudini, quando annunciava alla Camera il suo programma di Governo, ha detto che il suo Governo voleva essere un Governo conservatore e liberale insieme. Ed io oggi in questa questione intendo di parlare e come conservatore e come liberale.

E credo, anzi, che, spiegando le ragioni che mi inducono a mostrarmi di un parere contrario a quello manifestato già dall'onorevole Guardasigilli, in questa questione, io mi mostrerò più conservatore dello stesso ministro Guardasigilli: giacchè, appunto perchè conservatore, io mi sento uomo dei nostri tempi; appunto perchè liberale, io non posso, nè mi sento di dover rinnegare nessuna delle penose e gloriose conquiste fatte dal secolo, che oramai volge alla fine; perchè io, per quanto conservatore, non sarò mai con quelli che credono che questo secolo che muore, debba morire come una vecchia beghina, pentita dei trascorsi della sua giovinezza.

Dunque, parlando in questa occasione a favore di una mozione che porta la firma di nostri colleghi, che appartengono all'altra parte della Camera (*accenna all'estrema sinistra*), credo di compiere opera e da conservatore e da liberale, così come opera e di conservazione e di libertà fu quella enunciata dal Ministero presieduto dall'onorevole Di Rudini.

La questione, dunque, come ebbe a dire l'onorevole ministro Costa, è unicamente giuridica; però, lo stesso onorevole ministro non potè non riconoscere che essa è grave e de-